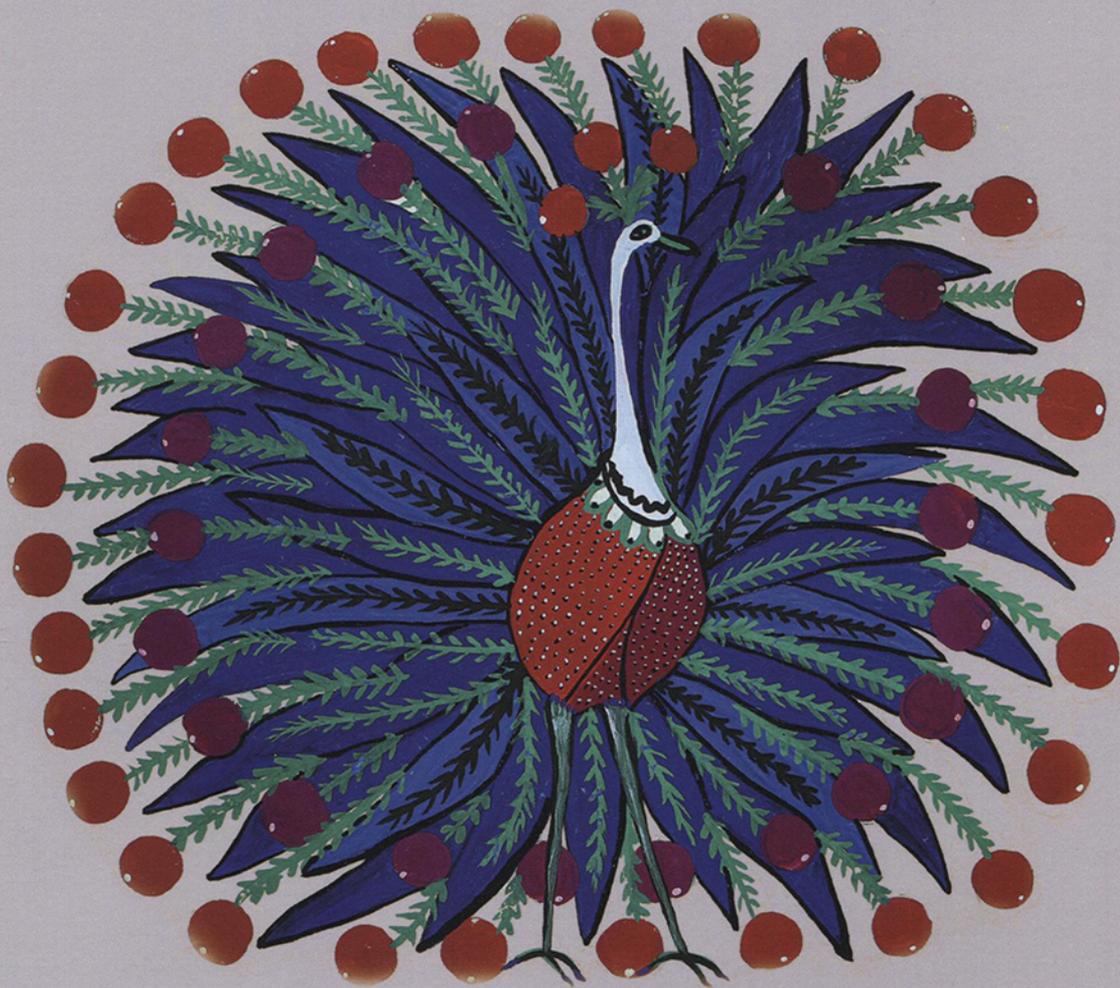


# “SE SO RICAMARE, SAPRÒ ANCHE DIPINGERE”

L'INFANZIA SENZA FINE DI MARIA PRYMACHENKO  
E BONARIA MANCA

A CURA DI VITTORIO SGARBI



MUSEO DEI PORTICI  
VITERBO

## "SE SO RICAMARE, SAPRÒ ANCHE DIPINGERE"

L'infanzia senza fine di Maria Prymachenko e Bonaria Manca

VITERBO, 7 MARZO - 4 GIUGNO



COMUNE DI VITERBO

*Sindaca*  
Chiara Frontini

*Assessore alla Cultura e Vicesindaco*  
Alfonso Antoniozzi

*Assessore alla Bellezza e ai Monumenti*  
Vittorio Sgarbi



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,  
BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA  
PROVINCIA DI VITERBO E PER  
L'ETRURIA MERIDIONALE

*Soprintendente*  
Margherita Eichberg

*Storico dell'arte*  
Luisa Caporossi



ARCHEOARES

*Responsabili*  
Gianpaolo Serone  
Bruno Blanco  
Francesco Aliperti

*Responsabile MuVi*  
Eleonora Costantini



STUDIO D'ARTISTA DELLA  
PITTRICE BONARIA MANCA

*Responsabile*  
Paola Manca

<http://bonariamanca.it>



MUSEO NAZIONALE  
TARAS SHEVCHENKO DI KIEV

*Direttore generale*  
Dmytro Stus

*Curatrice capo*  
Julia Shylenko

*Coordinamento con il Museo Nazionale  
ucraino Taras Shevchenko*  
Anastasiia Marynenko  
Paolo Magagnotti

*Ideazione*  
Vittorio Sgarbi

*Testi critici*  
Vittorio Sgarbi  
Julia Shylenko

*Coordinamento generale*  
Emanuele Ricucci

*Direzione artistica*  
Giovanni Cesarini

*Allestimento*

**CARRAMUSA**

Carramusa Group Srl  
Gaetano Carramusa  
Valentina Creta

*Ufficio stampa*  
Flavio De Chicchis  
Cristina Pallotta

*Segreteria Organizzativa*  
Giorgia Di Fusco  
Elena Cangiano  
Sara Catanese  
Chiara Pasquini  
Francesca Menna

*Condition report*  
Livia Marinelli  
Bruno Marocchini

*Traduzioni*  
Paolo Magagnotti  
Anastasiia Marynenko

*Ringraziamenti*

Luigi Celestini, Lucia Giordano,  
Chiara De Santis, Martina Indiveri,  
Simona Poncia, Denis Isaia, Franco  
Panizza, Francesca Velardita

In collaborazione con



SPAZI FERA

ISBN 9788899822903

## Due mondi, una sola infanzia

*di Vittorio Sgarbi*

Era quasi inevitabile, a Viterbo, presentare a fianco della pittrice Ucraina Maria Prymachenko, che restituisce l'arte all'infanzia e l'infanzia all'arte, le opere di Bonaria Manca, pittrice sarda che ha vissuto la quasi intera sua vita a Tuscania. Ciò che le accomuna è detto da Bonaria, che ha vissuto una analoga esperienza infantile: «se so ricamare, saprò anche dipingere».

Le due donne hanno un'esperienza interiore che le rende testimoni di paradisi felici dell'infanzia che è giusto proteggere.

Dalla Sardegna alla Tuscia, l'imperturbabile e fuori dal tempo Bonaria Manca ci ha lasciato, nei dipinti e sulle pareti della sua casa, il sogno di un mondo da lei vissuto e da noi perduto, vivendolo per noi e trasferendolo nella pittura. Per questo le saremo per sempre riconoscenti. Non diversamente Maria Primacenko che tutela la memoria dell'Ucraina felice in tempi iniqui, in cui la sola realtà è la guerra.

La felicità si unì al dramma, al primo annuncio in Italia, un arioso vagito, in condizioni di precarietà e sofferenza, di Maria Prymachenko: alcune sue opere, dichiarate preziose, erano state distrutte a pochi giorni dall'inizio dei bombardamenti russi contro l'Ucraina: domenica 27 febbraio 2022 il Kyiv Independent, in rete con le principali agenzie e i giornali europei, comunicò che il Museo di storia di Ivankiv era stato colpito da un incendio, insieme a circa venticinque opere della Prymachenko, poi miracolosamente salvate.

Col passare dei giorni si è infatti diffusa la notizia che i dipinti erano stati recuperati da un abitante della zona prima di essere bruciati.

La pronipote della pittrice, Anastasiia Prymachenko, oltre a confermare che i dipinti sono stati messi al sicuro, ha raccontato al The Times la coraggiosa impresa di un uomo che si è introdotto nel Museo di Ivankiv mentre l'edificio era già in fiamme.

La notizia accese, nel fuoco, anche la curiosità per una artista amatissima in patria e poco conosciuta in Italia. Apparve così una personalità straordinariamente luminosa e originale, ben oltre l'ambito del mondo dei primitivi. La Prymachenko è l'anima del Novecento, che ha percorso tutto, dal 1909 al 1997, con due guerre, prima di quest'ultima che avrebbe trovato incomprensibile, interpretando, con innocenza e poe-



sia, la grande anima russa. Maria ha iniziato a muoversi come artista da bambina, grazie alla madre, esperta ricamatrice. Maria disegnava fiori con ago e fili colorati e dipingeva uova pasquali. Un episodio colpì la sua fantasia: «Una volta, da bambina, inseguivo un branco di oche. Quando raggiunsi una spiaggia di sabbia, sulla riva del fiume, prima di attraversare un campo punteggiato di fiori selvatici, iniziai a disegnare con un bastone sulla sabbia fiori reali e immaginari...più tardi, decisi di dipingere i muri della mia casa usando pigmenti naturali. Dopo di che non ho più smesso di disegnare e dipingere». Tutti furono colpiti dalle invenzioni e dal talento della bambina, che, per una poliomielite, fu costretta per lungo tempo a letto. E la malattia per contrasto stimolò ancor più la sua ricerca artistica, mossa da un gusto istintivo.

La Prymachenko fu riconosciuta nei suoi ricami e nei suoi dipinti da Tetiana Floru, che la invitò a Kiev. Qui Maria incontrò altri artisti, misurandosi con loro. I suoi erano piccoli acquerelli dai colori vivaci con animali immaginari e fiori. Folklore e invenzioni di fantasia animano la sue creazioni. Il primo riconoscimento è a una mostra d'arte nazionale dell'URSS nel 1936. Maria espose in seguito a Parigi, Varsavia, Sofia, Montreal e Praga.

Nel 1937 ebbe la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi, senza lasciare l'Ucraina. A Kiev curò la sua malattia e conobbe anche il marito, Vasyl Marynychuk. Separati dalla guerra, Maria rimase vedova mentre aspettava un bambino. L'altra perdita fu quella del fratello, giustiziato dai nazisti. Maria abbandonò per un periodo la pittura, e la riprese con nuovi soggetti e altre tecniche. Fu universalmente apprezzata, tanto che Pablo Picasso disse: «Mi inchino davanti al miracolo artistico di questa brillante ucraina». Anche Marc Chagall si ispirò agli animali della Prymachenko. Maria fondò a Bolotnya, dove era nata, una scuola d'arte per bambini. Il suo obiettivo fu raggiungere e trasmettere uno stato di felicità continuo, incontenente, diffuso, senza misurarsi con la realtà. I suoi dipinti irradiano luce con simmetrie variabili, in una continua fioritura di forme, senza ombre, senza profondità: un'estasi visiva, contagiosa, irriducibile. La sua opera trasmette un senso di ebbrezza musicale, che non conosce pause, riflessioni.

Le immagini sono controllate da una armonia interna, una geometria variabile. La sua ricerca esprime l'essenza dell'arte popolare ucraina in una dimensione fiabesca, in una infanzia senza fine. La semplicità dell'invenzione non è un limite, ma un perfezionamento della visione

che è tutta interiore, spirituale e trasmette una perenne condizione di estasi. La Prymachenko fu conosciuta in tutto il mondo con la serie del 1986 sulla catastrofe nucleare di Chernobyl, vicino al villaggio dove abitava. Questa serie fu una delle più notevoli presenze alla mostra *Il était une fois Tchernobyl au Centre de culture contemporaine de Barcelone (CCCB) en 2006*. In Ucraina, Maria Prymachenko è conosciuta come illustratrice di libri per ragazzi.

Scrivono Angelo Volo: «La persona più fredda e amareggiata, se arriva per caso alla mostra, se guarda a lungo i dipinti di Prymachenko, si sorprenderà sicuramente a cercare di ricordare qual è stata la prima fiaba che sua madre gli ha letto durante l'infanzia. E per qualche motivo ricordava anche qualcosa di indiano-messicano, altrettanto selvaggio e bello».